

A sostegno degli obiettivi di tali riforme è stato definito un articolato piano di interventi. Per il sistema dell'istruzione e formazione:

- migliorare la qualità della formazione dei docenti, attraverso programmi di aggiornamento riguardanti le nuove tecnologie, le innovazioni previste dalla riforma, la cultura scientifica, le lingue straniere e la stipula di convenzioni per l'acquisto di PC;
- finanziare i progetti di formazione scolastica nelle aree ad alto rischio di dispersione e a forte processo immigratorio;
- introdurre metodi di didattica innovativa, con contenuti digitali e piattaforme tecnologiche (progetto e-inclusion);
- attivare processi di inclusione e di integrazione per i soggetti più deboli verso istruzione, formazione e lavoro;
- realizzare un Sistema nazionale per l'Orientamento scolastico e formativo e in generale di attivare azioni di supporto e accompagnamento alla qualità dei percorsi formativi;
- migliorare la didattica in presenza di disabilità, favorendo l'accesso agli strumenti informatici (L. 4/04);
- garantire l'apprendimento continuo (lifelong learning) per sviluppare le competenze di base e favorire, anche per gli immigrati, l'inclusione sociale. Alle iniziative già realizzate (nel 2004/2005 sono stati attivati oltre 23 mila corsi, anche on-line, cui hanno preso parte 450 mila studenti, di cui 116 mila stranieri), verranno aggiunti interventi straordinari, potenziando le reti di servizio tra i Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti, e gli istituti secondari superiori;
- garantire l'educazione degli adulti tra 20 e 29 anni (progetto EDA 2010);
- creare poli di formazione tecnologica, finalizzati a rilanciare la competitività dei settori produttivi in crisi e a favorire il trasferimento tecnologico, presso Centri polivalenti in concorso tra istituzioni scolastiche e formative, enti locali, il sistema produttivo locale e le sedi della ricerca scientifica e tecnologica;
- ridurre il digital divide attraverso la realizzazione di un piano di alfabetizzazione informatica tramite i media e di un piano di formazione per l'uso della rete Internet nelle regioni meridionali;

Per il sistema universitario, gli interventi prevedono:

- il potenziamento della rete dell'alta formazione, dai dottorati di ricerca ai poli di alta formazione scientifica e alle iniziative di sperimentazione di Scuole Superiori avviate nell'ambito universitario;
- il sostegno alle lauree scientifiche (L. 170/03 e D.M. 262/04), per incrementare le iscrizioni e il numero di laureati nei corsi di studio a carattere scientifico attraverso: azioni di orientamento, di formazione e di aggiornamento dei docenti della scuola secondaria; la ridefinizione delle classi di laurea scientifiche; la progettazione di nuovi corsi di primo livello in più stretta aderenza con le esigenze del mercato del lavoro;
- il potenziamento del diritto allo studio, in parte attuato costruendo 16 mila alloggi per studenti universitari e aumentando il Fondo di garanzia per i prestiti fiduciari e di sostegno per gli studenti meritevoli privi di mezzi;
- il potenziamento del sostegno alle attività di Orientamento, Tutorato e Formazione integrativa per favorire il successo formativo e l'inserimento nel mondo del lavoro, riducendo tempi di laurea e numero degli abbandoni;
- la creazione di uno spazio Euromediterraneo di Istruzione Superiore (il cosiddetto "Processo di Catania"), attraverso la realizzazione di una rete di centri di eccellenza per la didattica e la ricerca, lo sviluppo del sistema di Università Euro-Mediterranea a distanza, la promozione della mobilità di docenti e studenti nell'area del Mediterraneo;
- il potenziamento del sostegno a programmi di internazionalizzazione dell'università che contemplino la mobilità di studenti, docenti, dottorandi e assegnisti di ricerca;
- la revisione dei meccanismi di reclutamento del personale docente e ricercatore, per aumentare il rigore della selezione, la flessibilità delle assunzioni, il ringiovanimento del corpo docente e il suo allargamento in settori prioritari per lo sviluppo del Paese (ICT, bioingegneria, robotica, nanotecnologie, bioscienze).

Gli stanziamenti previsti per l'attuazione dei provvedimenti e dei progetti ammontano a 1.557 milioni di euro di cui 1.149,8 già stanziati in bilancio e 407,2 da portare a carico del metodo di finanziamento individuato, senza incidere sul saldo del bilancio pubblico 2006-2008 concordato in sede europea.

3.4 P'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali

L'adeguamento della rete infrastrutturale italiana materiale e immateriale ha registrato significativi progressi nell'intero periodo di attuazione della Strategia di Lisbona. Gli interventi in corso di attuazione e quelli decisi per il rilancio della Strategia possono essere raggruppati in due categorie:

- *infrastrutture materiali e immateriali con impatto di sistema*
- realizzazione delle reti TEN-T in Italia, che ricomprendono i seguenti progetti:
 - Corridoio ferroviario N.1 Berlino-Palermo.
 - Corridoio ferroviario N.5 Lisbona-Budapest.
 - Corridoio ferroviario dei due mari Genova-Rotterdam.
 - Autostrade del mare, per le quali sono previste due aree di intervento:
 - * azioni di rilancio dell'intermodalità: sostegno alle imprese armatoriali e dello *short sea shipping* (L. 166/02 e L. 413/98) e l'incentivo all'autotrasporto per il trasferimento del traffico dal tutto strada al combinato strada-mare, il c.d. *ecobonus* (L. 265/02); potenziamento degli impianti e delle piattaforme logistiche portuali (L. 443/01) e l'istituzione della società RAM Spa, finalizzata a promuovere e coordinare le azioni a livello europeo ai fini di definire il Master Plan mediterraneo delle Autostrade del Mare;
 - * azioni aventi come obiettivo la logistica nel Mezzogiorno: costituzione di cluster portuali, come quello campano (Napoli-Salerno) e quello calabrese (Gioia Tauro, Crotone/Corigliano); trasformazione di questi cluster

- portuali in piattaforme logistiche interportuali regionali, capaci di facilitare il trasporto intermodale;
- l'adeguamento di altre infrastrutture strategiche, quali l'autostrada Salerno - Reggio Calabria;
 - misure volte al potenziamento quantitativo e qualitativo delle dotazioni informatiche nelle scuole e nelle famiglie, tra le quali:
 - incentivi alle famiglie meno abbienti e ai giovani per l'acquisto di PC e per l'acquisto di software formativi; incentivi per promuovere l'acquisto di nuove tecnologie di comunicazione digitale;
 - la creazione di una rete educational per la larga banda nelle scuole, che fornirà un collegamento tecnologicamente adeguato sia per le attività didattiche che per quelle amministrative;
 - il progetto CIPE-scuola, finalizzato ad adeguare la dotazione informatica nelle scuole del Mezzogiorno;
 - interventi nel settore dell'energia, tra i quali
 - la definizione del programma energetico nazionale 2005-2030;
 - l'adozione di procedure semplificate di agevolazione e la creazione di una nuova struttura per le autorizzazioni agli investimenti in infrastrutture energetiche al fine di ridurre il divario rispetto alla media UE nel costo dell'energia;
 - l'aggiornamento del Piano di Emergenza e Sicurezza del Sistema Elettrico (PESSE), allo scopo di garantire la copertura del fabbisogno energetico nazionale;
 - la realizzazione di programmi di collaborazione e sviluppo delle tecnologie dell'energia;
 - la creazione di distretti energetici pilota per l'utilizzo di fonti rinnovabili;
 - il proseguimento dei programmi di metanizzazione nel Mezzogiorno.

A questi nuovi interventi si affiancano quelli già approvati:

- la realizzazione di infrastrutture per ridurre il digital divide; la concessione di *bonus* alle famiglie a favore della diffusione della banda larga; la creazione di centri di accesso pubblico a servizi digitali e di sistemi avanzati di connettività sociale;

- lo sviluppo della firma digitale, della carta d'identità elettronica e della carta nazionale dei servizi;
 - la realizzazione di una infrastruttura di supporto all'internazionalizzazione delle imprese (L. 56/2005), attraverso lo sviluppo della rete di sportelli unici all'estero, il riassetto delle disposizioni in materia di internazionalizzazione delle imprese, ivi inclusi la ridefinizione e il riordino degli enti operanti nel settore, e l'attuazione dell'Accordo Quadro siglato da MAP, ICE e Conferenza dei Rettori delle Università Italiane;
- infrastrutture materiali e immateriali con impatto microeconomico o settoriale*
- progetto Galileo: si tratta del primo sistema globale di localizzazione e navigazione satellitare concepito per esigenze civili. Galileo raccoglie molte iniziative progettuali ad alto valore aggiunto, quali il controllo delle flotte sulle reti stradali, ferroviarie e marittime con possibili sviluppi della ricerca per promuovere le Autostrade del mare. Collegato al progetto Galileo è prevista l'attuazione del progetto EGNOS, già finanziato dalla Commissione, volto all'applicazione delle tecniche satellitari per il controllo del traffico aereo nello spazio mediterraneo;
 - progetto SESAME: sistema di nuova generazione nella gestione del traffico aereo. Questo progetto comunitario intende modernizzare l'attuale sistema europeo (ATM) al fine di renderlo non solo più economico, sicuro ed efficiente, ma anche capace di far fronte ai sempre maggiori volumi di traffico;
 - realizzazione di piattaforme informatiche in settori strategici:
 - piattaforma informatica per la sanità finalizzate a standardizzare e condividere le informazioni sanitarie tra tutti i soggetti del Sistema Sanitario Nazionale;
 - piattaforma informatica per il turismo, realizzata attraverso l'attuazione del progetto "Scegli Italia", che si concreta in un insieme di azioni coordinate volte a rilanciare il brand Italia e a migliorare la nostra offerta turistica, promuovendo il patrimonio culturale, ambientale e agrogastronomico, anche attraverso distretti turistici digitali;

- piattaforma integrata di infomobilità, per la creazione di un nuovo sistema per la gestione della mobilità di persone e merci;
- progetto per la diffusione delle banche dati pubbliche, per migliorarne la qualità e l'accessibilità per cittadini e imprese;
- infrastruttura nazionale per l'accesso e lo scambio dei dati territoriali, volta a ottenerne standardizzazione e accessibilità;
- Patto Nazionale per la Logistica, che consiste in un accordo tra governo e categorie di settore per dare una risposta alle sfide dell'intermodalità e per dotare le imprese di servizi di logistica ad alto valore aggiunto e a minor costo, ottimizzando l'intero ciclo produttivo nelle fasi di produzione, distribuzione e consumo;
- progetto interoperabilità sicura dei sistemi nazionali di identificazione dei cittadini: si tratta di un'infrastruttura di supporto per la carta di identità elettronica.

Gli stanziamenti previsti per l'attuazione dei provvedimenti e dei progetti ammontano a 31.384,5 milioni di euro di cui 26.148,4 già stanziati in bilancio e 5.236,1 da portare a carico del metodo di finanziamento individuato, senza incidere sul saldo del bilancio pubblico 2006-2008 concordato in sede europea.

3.5 la tutela dell'ambiente

Il "pilastro di Göteborg" è stato pienamente recepito dal PICO come parte integrante essenziale della strategia di Lisbona. Le misure adottate fino ad oggi fanno riferimento, anche per quanto riguarda le misure di finanziamento, a due delibere del CIPE:

- la n. 57/02 sulla Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, in attuazione delle direttive del Consiglio Europeo di Göteborg del 2001;
- la n. 120/02, che approva il Piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra, che consentirà all'Italia di rispettare gli impegni del protocollo di Kyoto in maniera

coerente con l'obiettivo della modernizzazione e dell'aumento di efficienza dell'economia italiana.

Fra le azioni a impatto di sistema che si intende intraprendere e completare rientrano:

- l'attuazione della delega al Governo contenuta nella L. 308/04 per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale;
- l'approvazione di un disegno di legge all'esame del Senato (AS 188) per l'introduzione della contabilità ambientale nella contabilità nazionale;
- l'attuazione dei Piani Urbani di Mobilità (L. 340/00) che consistono in un insieme organico di interventi materiali e immateriali finalizzati ad abbattere i livelli di inquinamento atmosferico e acustico, aumentare i livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione, minimizzare l'uso dell'automobile e incrementare i sistemi collettivi di trasporto per ridurre i fenomeni di congestione nelle aree urbane;
- il follow-up dei processi di Agenda 21 locale e di altri interventi pilota per la promozione della sostenibilità ambientale (Delibera CIPE 27/04);
- l'introduzione di incentivi fiscali per favorire il risparmio energetico agevolando la penetrazione nel mercato di autoveicoli a bassa emissione di CO₂ e a bassi consumi;
- la promozione di appalti pubblici e privati basati sulle prestazioni ambientali ("appalti verdi").

Alle misure da intraprendere nel triennio 2006-08, si affiancano provvedimenti e azioni che l'Italia ha già messo in pratica per favorire uno sviluppo eco-compatibile. Fra questi vi sono:

- l'introduzione del Fondo per la Promozione dello Sviluppo Sostenibile (LL. 338/00 e 448/01), le cui risorse sono destinate a interventi per la produzione ed il consumo sostenibili. In particolare, il Fondo ha lo scopo di promuovere sistemi di gestione ambientale per le PMI, di favorire innovazioni

tecnologiche per l'uso sostenibile delle risorse idriche e irrigue, e di attuare interventi pilota per la sostenibilità ambientale;

- l'obbligo per la pubblica amministrazione di coprire i propri approvvigionamenti con almeno il 30% di prodotti ottenuti con materiale riciclato (D.M. 30/03), al fine di promuovere lo sviluppo di una cultura della gestione basata sul rispetto ambientale (il c.d. *greening*).

Oltre a tali misure con impatto di sistema, il Piano include progetti per realizzare aree di eccellenza nel campo delle tecnologie ambientali, promuovendo l'innovazione e favorendo il rispetto dell'ambiente. Essi sono:

- messa a punto e diffusione di motori industriali ad alta efficienza. L'aumento dell'efficienza energetica del settore industriale costituisce uno strumento primario per ridurre le emissioni di gas serra. La realizzazione del progetto comporterà risparmi energetici fino a 7,2 TWh., con un corrispondente abbattimento delle emissioni di CO₂ fino a 3,6 Mt, darà impulso al rinnovo tecnologico e favorirà le esportazioni del settore elettro-meccanico nazionale;
- produzione di elettricità, calore e frigoriferie attraverso la piccola cogenerazione distribuita ad alto rendimento. Il progetto ha la duplice finalità di ridurre le emissioni di CO₂ di circa 8 Mt all'anno e di giungere alla copertura, entro il 2012, di circa il 20% della domanda nazionale di elettricità, contribuendo a colmare il gap tra domanda e offerta interne;
- sviluppo di metodologie per lo sfruttamento dell'idrogeno come fonte energetica alternativa. L'intervento consiste nel sostegno a programmi di ricerca e sviluppo, a livello nazionale e comunitario, e di cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e USA, per la produzione, lo stoccaggio e l'utilizzo dell'idrogeno, attraverso finanziamenti congiunti erogati dalla pubblica amministrazione, dalle istituzioni scientifiche e dalle imprese. Esso prevede la realizzazione di un polo europeo di eccellenza nella Regione Veneto;

- sviluppo di tecnologie alternative per la valorizzazione dell'energia solare. L'intervento consiste in due progetti pilota per la messa a punto dei risultati di ricerche altamente innovative nate e sviluppatesi presso istituzioni scientifiche italiane: (1) realizzazione di pannelli fotovoltaici a film sottile ad alta efficienza, (2) produzione e immagazzinamento di calore ad alta temperatura a partire dalla captazione dell'energia solare ("progetto Archimede");
- promozione dell'impiego di combustibili alternativi per autotrazione (Gpl, gas-metano, biocombustibili), attraverso l'uso di incentivi ed il riordino della normativa sull'installazione e l'esercizio degli impianti di deposito e distribuzione di Gpl e gas metano;
- progettazione e realizzazione di un distretto con produzione decentrata e distribuita di energia elettrica, al fine di sviluppare nuove tecnologie e forme organizzative per la gestione della rete di distribuzione, trasferibili anche ad altre realtà, che rendano la struttura del sistema elettrico nazionale più flessibile e compatibile con l'ambiente.

Ai suddetti progetti si aggiungono, in quanto misure già prese,

- la realizzazione di un centro di ricerca sulle biomasse, avviato nel 2003 con lo scopo di rendere organiche ed incisive le azioni già intraprese a livello nazionale e regionale in tema di impiego delle biomasse a fini energetici;
- la concessione di incentivi per la realizzazione di sistemi di gestione ambientale diretti ad alcune categorie di PMI, con l'obiettivo di dare uno slancio alle certificazioni ambientali nel territorio nazionale, specialmente nel settore manifatturiero e delle attività a maggiore impatto ambientale;
- lo sviluppo e il completamento del programma di prevenzione dei rischi (sismico, vulcanico e idrogeologico).

Gli stanziamenti previsti per l'attuazione dei provvedimenti e dei progetti ammontano a 2.086,4 milioni di euro, di cui 369,4 già stanziati in bilancio e 1.717 da portare a carico del metodo di

finanziamento individuato senza incidere sul saldo del bilancio pubblico 2006-2008 concordato in sede europea.

Riepiloghiamo nella tabella 1 priorità e stanziamenti fin qui descritti:

Tabella 1 - COSTI E STANZIAMENTI PER GLI INTERVENTI DEL PICO

Priorità	STANZIATI FINO AL 2005 (mln di Euro)	STANZIAMENTI NEL TRIENNIO 2006-2008 (mln di Euro)	A CARICO FONDO PICO (mln di Euro)	TOT. COSTO (mln di Euro)
1 ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	599,6	217,4	1.322,8	2.139,8
2 favorire la ricerca e l'innovazione	4.333,6	903,0	4.088,3	9.324,9
3 rafforzare la formazione del capitale umano	956,4	193,4	407,2	1.557,0
4 adeguare le infrastrutture materiali e immateriali	23.645,4	2.503,0	5.236,1	31.384,5
5 tutelare l'ambiente	352,9	16,5	1.717,0	2.086,4
TOTALE	29.887,9	3.833,3	12.771,4	46.492,6

4. La politica di coesione regionale

Gli interventi della politica di coesione regionale finalizzati al riequilibrio economico e sociale secondo il Trattato dell'Unione Europea (artt. 158 e 159) e la Costituzione italiana (art. 119, comma 5) hanno dato e daranno un contributo alla riduzione dei dualismi territoriali e all'aumento di competitività, grazie al rafforzamento dell'amministrazione pubblica e alle regole di valutazione ex ante, in itinere ed ex post. Il divario positivo di crescita del Mezzogiorno, trainato da esportazioni nette e da investimenti privati, può essere ulteriormente ampliato fino a portare il tasso di sviluppo dell'area stabilmente al di sopra di quello medio europeo. Tali interventi concorrono al recupero di competitività anche nel Centro-Nord.

Per il triennio 2006-2008 sono programmate disponibilità finanziarie, comunitarie e nazionali, per spese aggiuntive nel Mezzogiorno fino a 15 miliardi di euro annui, di cui 7 relativi al Fondo Aree Sottoutilizzate. Tali valori riflettono anche l'approvazione del programma di coesione comunitaria 2007-2013 così come

ipotizzato dalla presidenza lussemburghese nel giugno 2005. Elencati secondo gli obiettivi scelti dal Piano, i principali interventi riconducibili alla politica di coesione regionale sono:

- *interventi per ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese.* Nel triennio del Piano si manifesteranno gli effetti delle iniziative di coesione regionale volte a migliorare l'efficienza e la trasparenza nella pubblica amministrazione. Tra queste iniziative hanno particolare rilievo:

- i meccanismi premiali per migliorare la capacità e la qualità di spesa, attinenti all'implementazione dei più moderni istituti per l'efficienza della Pubblica Amministrazione (controllo di gestione attivato in tutte le 6 Regioni dell'"obiettivo 1", incarichi dirigenziali e retribuzione di risultato in 5 regioni su 6); la diffusione della cultura della misurazione, valutazione e apprendimento, anche avvalendosi della neo-costituita Rete di nuclei di valutazione (32 Nuclei nelle amministrazioni centrali e regionali, con la partecipazione di oltre 350 esperti); gli strumenti di cooperazione verticale tra amministrazioni centrali e regioni, in particolare i 350 Accordi di Programma Quadro stipulati tra Stato-Regioni;
- importanti riforme settoriali, come il servizio idrico integrato, oggi attivo in tutte le sei Regioni dell'"obiettivo 1";
- la riforma del sistema degli incentivi (L. 80/05), con il passaggio dalla contribuzione in conto capitale a fondo perduto a un sistema imperniato sull'assunzione di rischio da parte delle banche. Ciò consentirà di migliorare l'efficacia degli incentivi e i rapporti tra banche e imprese;

- *interventi per rafforzare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.* Il 5% circa dei fondi comunitari totali 2000-2006 (per circa 3 miliardi di euro), e il 4,6% (per oltre 3 miliardi di euro) dei fondi regionali nazionali per Mezzogiorno e Centro-Nord attribuiti tra il 2000 e il 2004 sono destinati alla ricerca e all'innovazione. In particolare, sono in corso di attuazione:

- il finanziamento di progetti d'investimento in R&S nelle aree sottoutilizzate, a carico del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese, istituito con la Legge finanziaria 2005;
- le iniziative coordinate tra sistema pubblico e sistema industriale italiano;
- la creazione di distretti di alta tecnologia;
- il sostegno di progetti presentati da imprese industriali, anche congiuntamente a soggetti pubblici, per l'innovazione di prodotto e di processo e per lo sviluppo di tecnologie digitali;
- il rilancio della ricerca strategica di base da parte di università e di enti pubblici di ricerca;

- *interventi per migliorare l'istruzione e la formazione.* I divari negativi mostrati dalle regioni meridionali in alcuni dei principali indicatori del capitale umano (numero medio di anni scolastici, tasso di partecipazione agli studi) si sono ridotti negli ultimi anni; altri, come quello relativo alla competenza, sono ancora di grave entità; una chiusura del divario potrà essere ottenuta realizzando i seguenti progetti:

- interventi nell'ambito del programma comunitario "Scuola" rivolti alla riduzione dell'abbandono scolastico e alla formazione degli insegnanti;
- n. 111 interventi per la formazione del personale attivati con Accordi di Programma Quadro (APQ) Stato-Regioni dedicati al rafforzamento delle sedi dove si eroga l'istruzione;
- azioni dirette a mitigare le esclusioni sociali, alla formazione degli adulti e alla lotta all'illegalità;
- azioni dirette agli studenti e agli insegnanti per migliorare le competenze di base degli alunni;

- *interventi per completare le infrastrutture materiali e immateriali.* Al miglioramento della dotazione infrastrutturale sono rivolti circa il 15% dei fondi comunitari 2000-2006 e delle risorse nazionali; tra i progetti ricordiamo: il miglioramento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, il raddoppio della ferrovia Patti-Messina, l'ammodernamento della strada statale n. 106 Jonica, il sistema metropolitano campano. Tra gli ulteriori interventi sottolineiamo: il riequilibrio modale a favore della

ferrovia; l'adeguamento della rete portuale, base logistica anche per lo smistamento dei traffici Oriente/Europa; una maggiore attenzione al trasporto aereo, al sistema aeroportuale e ai collegamenti veloci aeroporto-città;

- *interventi per tutelare l'ambiente.* Negli anni recenti, nell'ambito della politica regionale, il 13 per cento dei fondi strutturali 2000-2006 per il Mezzogiorno è stato destinato a progetti di tutela e di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. Nel settore sono presenti iniziative relative:

- alla riduzione delle emissioni inquinanti e dell'effetto serra;
- all'aumento della produzione di energia alternativa;
- allo sviluppo e completamento del programma di prevenzione dei rischi (sismico, vulcanico e idrogeologico);
- alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a favore dello sviluppo locale e sostenibile;
- al settore idrico e dei rifiuti, nei quali troveranno attuazione interventi per l'ammodernamento delle reti fognarie e impianti di depurazione. La realizzazione di questi progetti potrà essere accelerata con la fissazione di obiettivi minimi di servizio.

La piena attuazione delle azioni delineate nel Piano potrà concorrere a determinare una crescita dell'area, nel triennio 2006-08, che il DPEF 2005 stima complessivamente in circa il 6%. Secondo una valutazione dell'impatto di medio-lungo periodo affidata a un modello di simulazione delle politiche di intervento nel Mezzogiorno, usato per il Rapporto 2004 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia, tale valore potrebbe essere superiore (per circa l'1%) in presenza di esternalità positive legate al miglioramento delle aspettative degli operatori in merito all'efficacia degli interventi e ai riflessi sulla produttività totale dei fattori.

5. Il raccordo tra il quadro di riferimento, le priorità scelte e gli strumenti attivati

Nel quadro di riferimento politico, economico e sociale preso a base dal PICO sono stati evidenziati i presupposti dell'azione europea

così come espressi nei documenti ufficiali e le interpretazioni accolte nel Piano sulle peculiarità economiche e sociali dell'Italia.

La presentazione dei provvedimenti aventi finalità generali e dei progetti specifici è stata ordinata secondo gli obiettivi prioritari scelti. Occorre ora evidenziare l'esistenza di una coerenza tra le finalità indicate dall'Unione Europea nel rilanciare la Strategia di Lisbona, gli strumenti scelti per perseguirla e le peculiarità del Paese.

Va innanzitutto ribadito che l'attivazione di alcuni strumenti presuppone una simultanea azione della Commissione e degli altri paesi membri dell'Unione. L'efficacia del PICO sarà tanto più elevata o tanto più frenata quanto più il Piano di interventi che la Commissione presenterà al Consiglio europeo della primavera 2006 e i Piani degli altri 24 paesi dell'Unione saranno coerenti con gli obiettivi, incisivi nell'azione e corposi nei risultati. Il rilancio della Strategia di Lisbona ha un suo significativo fondamento nella condivisione delle responsabilità e nella capacità delle iniziative di riportare l'economia europea sul sentiero di uno sviluppo più elevato e stabile. Per quanto riguarda le responsabilità dell'Italia, la ricerca di dimensioni e di strutture più adeguate agli sviluppi del mercato globale e delle innovazioni tecnologiche è stata affidata al combinato effetto di stimoli di mercato e di incentivi o interventi diretti pubblici.

In particolare si è puntato sulla

- liberalizzazione dell'offerta, con particolare attenzione al settore dei servizi che pesa il 70% del PIL;
- liberalizzazione dei prezzi, sottoponendoli a regole oggettive laddove lo richieda la forma del mercato e
- liberalizzazione dei mercati recependo le indicazioni dell'Autorità garante della concorrenza e delle Autorità di settore.

E' stata inoltre prevista una serie di interventi volti

- a ridurre e snellire la legislazione economica per abbattere i costi gravanti sul sistema produttivo;
- a migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione;

- ad accrescere la dimensione di impresa, a diffondere la cultura informatica, a sollecitare l'introduzione di innovazioni e a rafforzare i distretti produttivi per accrescere la produttività e per questa via la competitività;
- ad affiancare le piccole imprese nella loro attività di penetrazione nei mercati esteri dal lato delle esportazioni e da quello degli investimenti.

Come supporto di questi obiettivi sono stati decisi provvedimenti per migliorare

- l'istruzione di base e la formazione professionale nel settore pubblico e privato e
- l'assetto istituzionale per la ricerca e sviluppo.

I progressi attesi nell'istruzione e nella formazione, come pure nell'assetto della ricerca e sviluppo, richiedono tempo per esprimere la loro piena efficacia, ma concorreranno efficacemente ad attenuare i vincoli derivanti alla crescita dalle tre peculiarità dell'economia e della società italiana individuate.

La riduzione delle pressioni sul bilancio dello Stato e su quelli delle imprese dovute a una errata scelta di forme assistenziali per soddisfare le istanze solidaristiche presenti nel nostro Paese è stata individuata in una migliore istruzione e formazione che orienti i giovani sulla strada dell'ascesa professionale per merito e non per appartenenza e, più in generale, i cittadini ad acquisire consapevolezza della necessità della stabilità fiscale e monetaria come fondamento della giustizia distributiva e del benessere sociale, della modernizzazione delle strutture burocratiche e dell'efficienza di mercato delle strutture produttive.

Gli svantaggi competitivi delle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni e di quelle operanti nel Mezzogiorno, verranno rimossi anche attraverso la creazione di economie esterne rese possibili da:

- una maggiore dotazione di infrastrutture materiali e immateriali;
- l'avanzamento sulla frontiera della tecnologia e le ricadute tecnologiche da ottenersi effettuando importanti progetti di investimento, taluni di essi decisi in vista di

- una migliore tutela ambientale, a corredo di una più solida realizzazione del “pilastro di Göteborg” e del “Protocollo di Kyoto”.

In conclusione, come raccomandato dalla Commissione nella sua relazione al Consiglio europeo, abbiamo pensato a che cosa possa essere l'Europa e abbiamo dato la nostra risposta, trovando piena coerenza tra le 24 linee guida del rilancio della Strategia di Lisbona e la rimozione dei vincoli derivanti dalle peculiarità economiche e sociali dell'Italia. L'efficacia della politica proposta, pur consentendo immediati rendimenti in termini di crescita del reddito e dell'occupazione, richiederà tuttavia una lunga applicazione per ottenere i mutamenti nelle conoscenze e nella strumentazione necessari alla nostra economia e società.

Come insegna la saggezza popolare, un lungo cammino inizia con il primo passo. Molti passi hanno già seguito il primo e altri verranno mossi in attuazione delle iniziative proposte.

Per anticipare gli effetti sulle aspettative dei produttori, dei risparmiatori e dei consumatori molto può fare

- la strategia di comunicazione europea e nazionale che verrà sviluppata in Italia in occasione della presentazione di questo Piano e questa sarà tanto più efficace, quanto più si accompagnerà a una realizzazione coerente dei provvedimenti e progetti nazionali ed europei.